



# La Santa Sede

---

**INTERVENTO DEL SANTO PADRE FRANCESCO  
ALLA 18ma CONGREGAZIONE GENERALE DELLA  
XVI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI**

*Aula Paolo VI  
Mercoledì, 25 ottobre 2023*

---

Mi piace pensare alla Chiesa come al popolo fedele di Dio, santo e peccatore, popolo convocato e chiamato con la forza delle beatitudini e di Matteo 25.

Gesù, per la sua Chiesa, non ha adottato nessuno degli schemi politici del suo tempo: né farisei, né sadducei, né esseni, né zeloti. Nessuna “corporazione chiusa”; riprende semplicemente la tradizione di Israele: “Tu sarai il mio popolo e io sarò il tuo Dio”.

Mi piace pensare alla Chiesa come a questo popolo semplice e umile che cammina alla presenza del Signore (il popolo fedele di Dio). Questo è il significato religioso del nostro popolo fedele. E dico popolo fedele per non cadere nei tanti approcci e schemi ideologici con cui viene “ridotta” la realtà del popolo di Dio. Semplicemente popolo fedele, o anche “santo popolo fedele di Dio” in cammino, santo e peccatore. E la Chiesa è questa.

Una delle caratteristiche di questo popolo fedele è la sua infallibilità; sì, è infallibile *in credendo*. (*In credendo falli nequit*, dice [Lumen gentium](#), n. 12) *Infallibilitas in credendo*. E lo spiego così: quando vuoi sapere che cosa crede la Santa Madre Chiesa, vai al Magistero, perché ha il compito di insegnartelo, ma quando vuoi sapere come crede la Chiesa, vai al popolo fedele.

Mi viene in mente un’immagine: il popolo fedele riunito all’ingresso della cattedrale di Efeso. La storia (o la leggenda) racconta che la gente si trovava su entrambi i lati della strada verso la Cattedrale mentre i Vescovi facevano il loro ingresso in processione, e che ripeteva in coro: ‘Madre di Dio’, chiedendo alla Gerarchia di dichiarare dogma quella verità che loro già possedevano come popolo di Dio. (Alcuni dicono che avevano in mano dei bastoni e li mostravano

ai Vescovi). Non so se è storia o leggenda, ma l'immagine è valida.

Il popolo fedele, il santo popolo fedele di Dio, ha un'anima, e poiché possiamo parlare dell'anima di un popolo, possiamo parlare di una ermeneutica, di un modo di vedere la realtà, di una coscienza. Il nostro popolo fedele ha coscienza della sua dignità, battezza i suoi figli, seppellisce i suoi morti.

Noi membri della Gerarchia proveniamo da questo popolo e abbiamo ricevuto la fede da questo popolo, in genere dalle loro madri e nonne, "tua madre e tua nonna", dice Paolo a Timoteo, una fede trasmessa in dialetto femminile, come la Madre dei Maccabei che parlava "in dialetto" ai suoi figli. E qui mi piace sottolineare che nel santo popolo fedele di Dio, la fede viene trasmessa in dialetto, e generalmente in dialetto femminile. Questo non solo perché la Chiesa è Madre e sono proprio le donne a rifletterla meglio; (la Chiesa è donna) ma perché sono le donne a saper aspettare, a saper scoprire le risorse della Chiesa, del popolo fedele, a rischiare oltre il limite, forse con paura ma coraggiose, e nel chiaroscuro di una giornata che inizia si avvicinano a un sepolcro con l'intuizione (ancora non speranza) che possa esserci qualcosa di vivo.

La donna del santo popolo fedele di Dio è riflesso della Chiesa. La Chiesa è femminile, è sposa, è madre.

Quando i ministri esagerano nel loro servizio e maltrattano il popolo di Dio, deturpano il volto della Chiesa con atteggiamenti maschilisti e dittatoriali (basta ricordare l'intervento di suor Liliana Franco). È doloroso trovare in alcuni uffici parrocchiali "l'elenco dei prezzi" dei servizi sacramentali a mo' di supermercato. O la Chiesa è il popolo fedele di Dio in cammino, santo e peccatore, o finisce per essere un'azienda di servizi vari. E quando gli agenti di pastorale prendono questa seconda strada, la Chiesa diventa il supermercato della salvezza e i sacerdoti meri dipendenti di una multinazionale. È la grande sconfitta a cui ci porta il clericalismo. E questo con molto dolore e scandalo (basta andare nelle sartorie ecclesiastiche a Roma per vedere lo scandalo di giovani sacerdoti che si provano abiti talari e cappelli o camici e rocchetti con pizzi).

Il clericalismo è un flagello, è una piaga, è una forma di mondanità che sporca e danneggia il volto della sposa del Signore; schiavizza il santo popolo fedele di Dio.

E il popolo di Dio, il santo popolo fedele di Dio, va avanti con pazienza e umiltà sopportando lo spregio, i maltrattamenti, l'emarginazione da parte del clericalismo istituzionalizzato. E con quanta naturalezza parliamo dei principi della Chiesa, o di promozioni episcopali come avanzamenti di carriera! Gli orrori del mondo, la mondanità che maltratta il santo popolo fedele di Dio.

